



CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/PM/23/2013

quotidiano comunista

il manifesto

ANNO XLV • N. 62 • VENERDÌ 13 MARZO 2015

EURO 1,50 www.ilmanifesto.info



USA, MISSOURI

La rabbia di Ferguson, spari contro la polizia

Gli spari che nella notte di ieri hanno colpito due agenti di polizia sono solo l'ultimo episodio a sconvolgere Ferguson, un quartiere nero nei sobborghi di St Louis, Missouri, dall'uccisione dell'adolescente Mike Brown lo scorso agosto. Il diciottenne afroamericano venne stroncato dai proiettili dell'agente bianco Darren Wilson mentre con le mani alzate tentava di arrendersi ai poliziotti che lo aveva inseguito dopo una colluttazione. La morte di Brown aveva fatto traboccare un vaso ormai colmo provocando la spontanea rivolta della cittadinanza esasperata.

CONTINUA | PAGINA 7

IL RAPPORTO

Il testo del dipartimento di giustizia: «Sistematica violazione del diritto contro gli afroamericani»

A PAGINA 7

STATI UNITI

La guerra in casa

Alessandro Portelli

C'è una classica poesia di Langston Hughes, il grande poeta afroamericano, che domanda: che succede a un sogno differito? Avvizzisce come un acino d'uva al sole, si affloscia, marcisce o esplose? A Ferguson, il sogno americano di Martin Luther è ventilato dall'elezione di Obama sta infine esplodendo. Un altro omicidio di polizia, nel giro di 24 ore, si è aggiunto ad Atlanta alla definitiva impunità di chi ha ucciso Michael Brown: come a Los Angeles nel 1992, l'esplosione non avviene dopo l'atto di violenza, ma dopo che le istituzioni l'hanno sancito e cancellato.

CONTINUA | PAGINA 7



ISRAELE-ELEZIONI

Dai sondaggi i laburisti sono davanti a Netanyahu

In Israele la strategia della paura, sulla quale il premier e il resto della destra hanno puntato la campagna elettorale, si sta rivelando un mezzo fiasco. Netanyahu rischia seriamente di perdere le elezioni del 17 marzo. Il costo della vita, le case che mancano, stanno avendo un peso che il premier ha sottovalutato

GIORGIO | PAGINA 6

UNIONE EUROPEA

Campi in Africa per fermare i migranti

L'idea è quella di dar vita a un processo di Khartoum in piccolo, vale a dire di provare a interrompere i flussi di migranti dall'Africa allestendo campi di raccolta in tre Paesi di transito: Niger, Sudan e Tunisia. Il ministro degli Interni Angelino Alfano l'ha spiegata ieri a Bruxelles ai colleghi dell'Unione europea convocati proprio per discutere di immigrazione.

LANIA | PAGINA 5

DIRITTI CIVILI

Nozze gay, in Europa il Pd si spacca di nuovo

A Strasburgo il 28 dell'Unione danno prova di essere spaccati non solo sull'economia. Ma i dem sono spaccati anche al loro interno. Polemiche italiane quindi dopo i due voti contrari, i due astenuti e il non-voto di Silvia Costa alla risoluzione che "invita" i governi ad agire in tema di matrimoni omosessuali

MERLO | PAGINA 5

Il preside del Consiglio



«Buona scuola»? Magari. Il Consiglio dei ministri la approva, gli studenti che ieri hanno manifestato in 40 città la bocciano. Con la riforma di Renzi i presidi si sceglieranno gli insegnanti. Poi bonus ai prof «meritevoli» e sgravi fiscali per le paritarie. Precari nel limbo: «107 mila assunti, ma solo alla fine del percorso»

PAGINA 3

Like.

il manifesto
Abbonati o dona ora su miriprendoilmanifesto.it

Come cambiare la Grecia senza un euro in cassa e senza alleati. Stretto tra sinistra interna e Bruxelles, il governo Tsipras affronta la sfida più difficile

SBILANCIAMO L'EUROPA
Castellina, Parlatto e altri nell'inserto

L'ALTRA RIFORMA | PAGINA 2



Sulla nuova Rai Renzi vuole decidere da solo

Per l'azienda «basta contiguità con i partiti politici» e un supermanager a briglie sciolte. Il premier si prende la «responsabilità»

SINISTRA La coalizione necessaria

Gianni Ferrara

La «coalizione sociale» che ci propone Landini, a nome della Fiom, è l'occasione storica che ci manca per far rinascere la sinistra in Italia. Coglierla è un bisogno ed un dovere. Giunge nel momento in cui l'erede infedele del Pci esibisce la mutazione genetica che ha subito trasformandosi nell'opposto esatto del suo dante causa. E ubbidisce al suo leader che, rottamando i valori della Resistenza, in luogo della democrazia costituzionale che i comunisti italiani contribuirono fortemente e incisivamente a costruire, sta imponendo a ritmi incalzanti un regime autoritario.

CONTINUA | PAGINA 4

BIANI

MARONI CON GLI OCCHIALI DI GANDHI, PER UN EVENTO A FAVORE DEI DUE MARÒ.

GUARDA PURE CON GLI OCCHIALI DI GANDHI

CHE GUARDARE CON GLI OCCHI DI GANDHI È TUTT'ALTRA COSA.

IL PRESIDE DEL CONSIGLIO

Scuola • Il governo approva il Ddl. Marcia indietro sugli scatti di merito. Assunti 107 mila precari dalle Gae, esclusi 23 mila della scuola primaria e idonei 2012

STUDENTI • A Milano slogan contro Renzi e l'Expo. Lacrimogeni contro il corteo e lanci di oggetti. Fermato un ragazzo di 15 anni

In 50 mila sfiduciano il governo

Contro la «Buona scuola» una mobilitazione inedita a marzo. In 40 città gli studenti hanno aderito all'appello dell'Uds. L'opposizione alla precarietà del Jobs Act

Riccardo Chiari

Dal muro di pinkfloydiana memoria eretto dagli universitari bolognesi, al flash mob dei liceali romani truccati da clown, per denunciare le pagliacciate del governo sulla scuola. Fantasia al potere nella mobilitazione studentesca organizzata, da un capo all'altro della penisola, nel giorno del ddl sulla cosiddetta «buona scuola» renziana. Allo striscione «12 marzo, una generazione che non si arrende» che ha aperto il corteo nella capitale, ha fatto eco quello dei milanesi: «Expo+ Jobs Act+ Buona Scuola = un futuro di merda».

Anche il presente, vista la reazione delle forze dell'ordine che, in assetto antisommossa, hanno cosparsa di lacrimogeni gli studenti che volevano avvicinarsi alla Regione Lombardia, in quella che è stata la manifestazione più movimentata. Soprattutto per la reazione poliziesca, visto che gli agenti hanno trascinato via dal corteo un ragazzino di 15 anni, portato in Questura e denunciato per «lancio di oggetti». Che altro non erano che uova (fresche), dirette verso l'Expo Gate di largo Cairoli, e un po' di vernice gettata sugli scudi gladiatori di una celere asserragliata in piazza Einaudi, a protezione del palazzo lombardo del potere.

Tanto è bastato comunque, ai solerti aedi delle imprese governative, per denunciare i «momenti di tensione» nei cortei studenteschi. Caratterizzati invece da una significativa presa di coscienza anche del non certo roseo contesto in cui gli under 25 si trovano, letteralmente, immersi.

A riprova, nel corso della manifestazione romana, all'incrocio fra via Cavour e via degli Annibaldi, dal muro di una scalinata è calato uno



IN APERTURA, FOTO DI VINCENZO LIVIERI / LA PRESSE. SOTTO, FOTO DI FEDERICO FERRAMOLA / LA PRESSE



senziali di prestazioni».

Non solo protesta, anche proposta: «Non ci limitiamo a richiedere il ritiro di «la buona scuola» - ricorda Lampis dell'Udu - abbiamo proposto l'altro ieri in una conferenza stampa alla Camera delle valide alternative. E chiediamo che si discuta della legge di iniziativa popolare

striscione con su scritto «#18M Block Bce see you on the barricades Frankfurt». Riferimento alla giornata di mobilitazione di mercoledì prossimo, quando nella capitale continentale della finanza sarà inaugurata la nuova sede della Bce.

Nel comunicato finale che riassume una giornata vissuta in contemporanea anche a Torino, Napoli, Genova e tante altre città, traspare la soddisfazione di Udu. Link e Rete della conoscenza: «In 40 piazze sono scesi 50mila studenti - commenta Danilo Lampis a nome dell'Unione degli studenti - il governo non ha la loro fiducia. E le piazze di oggi devono essere ascoltate, basta con vuoti slogan e populismo». Un populismo denunciato anche dai clown under 20 davanti al Miur in viale Trastevere: «Siamo qui per rivendicare una scuola che sia buona per davvero, e non le pagliacciate uscite in queste settimane».

Anche gli universitari non sono stati a guardare. A Bologna hanno costruito nella notte dei simbolici muri, fatti di scatoloni, davanti agli ingressi della facoltà di economia in piazza Scaravilli, e delle aule universitarie di via Belmeloro. Accanto uno striscione: «Giù il muro, accesso agli studi per tutti». Alberto Campailla, portavoce di Link, segnala: «Anche in altre città abbiamo murato simbolicamente l'ingresso delle facoltà, per rivendicare l'accesso all'università a partire dal finanziamento del diritto allo studio, e chiedendo l'introduzione dei livelli es-

GOVERNO • Confermati i fondi alle paritarie fino alla terza media

Nasce il preside manager, chiamata diretta dei docenti

Roberto Ciccarelli

Il governo Renzi sarà ricordato per l'istituzione del «preside manager», una figura di padre-padrone dotato del potere di chiamata diretta dei docenti, ma anche di quello di conferire un aumento stipendiale, dopo avere consultato gli organi del suo istituto. Lì dove non è riuscito Berlusconi e Gelmini, con il Ddl Aprea, lì è arrivato il governo guidato dal Pd che realizza un vecchio sogno ricorrente: quello di una scuola compiutamente aziendalista, gerarchica e produttivista. Ma non basta: a questo dirigente dotato di super-poteri verrà concessa la parola finale sulla formazione dei docenti che avverrà nell'istituto dove lavora. Gli aumenti di stipendio basati sul «merito» saranno conferiti dal preside in base «ad un ranking degli insegnanti e dei team dei docenti che lui avrà scelto» ha detto ieri il presidente del Consiglio Matteo Renzi nel corso di una conferenza stampa. A questo proposito, una frase pronunciata dal ministro dell'Istruzione Stefania Giannini in un question time ieri alla Camera, è utile per spiegare questa trasformazione genetica delle forme democratiche nella scuola. L'autonomia funzionale e organizzativa delle scuole sarà «fortemente collegata al potenziamento delle responsabilità del dirigente scolastico». Al preside saranno inoltre attribuiti strumenti sia finanziari sia funzionali collegati a un piano di valutazione dei docenti scelti sulla base di un «progetto educativo» e al piano triennale dell'offerta formativa.

Questa trasformazione era già contenuta nelle «linee guida» della «Buona Scuola» presentata il 3 settembre 2014. Il governo ha fatto tuttavia inversione a «U» rispetto ai tanto decantati «scatti di merito» che avrebbero dovuto trasformare radicalmente la carriera dei docenti. Dopo la sonora bocciatura

di questo progetto avvenuta nella consultazione online (il 60% ha votato complessivamente contro) il governo ha mantenuto gli «scatti di anzianità». «Il provvedimento è stato molto contestato - ha ammesso per la prima volta Renzi - La scuola sarebbe stato l'unico settore della Pubblica amministrazione ad averli». Il presidente del Consiglio ha inoltre definito «speciose» le critiche di chi ha descritto la sua sconfitta politica sulla «meritocrazia» annunciata per sei mesi e poi ritirata davanti alla sua manifesta incostituzionalità. In realtà si tratta di una battuta d'arresto clamorosa che rappresenta il pilastro della riforma insieme alle assunzioni dei precari. In più, a conti fatti, si sarebbe trattato di aumenti risibili. Scegliere di tornare agli scatti di anzianità non risolve granché. Il contratto nazionale della scuola è bloccato dal 2009. E sembra che lo resterà a lungo. Il sovradimensionamento del ruolo del dirigente scolastico è il segno che il governo non



si è tuttavia rassegnato e continua a perseguire il suo progetto neo-manageriale. Nel 2016 sono previsti 200 milioni di euro per la valutazione del merito dei docenti: «Decideranno le singole autonomie scolastiche».

L'altro capitolo, spinosissimo, è quello delle assunzioni. Dalle 148 mila annunciate a settembre il governo ha fatto marcia indietro e assumerà 107 mila docenti precari

nelle Graduatorie ad esaurimento (Gae), comprensivi degli ultimi vincitori del «concorso» del 2012. Verranno inseriti nell'organico funzionale. «Le assunzioni saranno la fine di un percorso, non l'inizio» ha aggiunto Renzi in maniera enigmatica. Tra gli assunti non ci sono i 23 mila docenti della scuola dell'infanzia. Per questi ultimi si prepara un purgatorio di un anno

e si è rimandato alla legge delega. Nel frattempo gli idonei al «concorso» promettono ricorsi a valanga contro il governo e il blocco del concorso per il 2016. Cancellate le graduatorie di istituto: «Chi non passerà il concorso andrà fuori e ciao» ha detto Renzi. È ufficiale: decine di migliaia di docenti titolari, ma che sono rimasti fuori dalle Gae, rischiano seriamente di bruciare anni di studi e lavoro nella scuola. I

loro diritti non verranno riconosciuti. Per Renzi «è una rivoluzione strepitosa» che sana una «ferita ventennale». Non la penseranno così i precari apolidi dell'insegnamento. Molti dei quali hanno svolto più di 36 mesi di insegnamento e dovrebbero essere assunti, come impone la sentenza della Corte Ue. Per il governo le assunzioni rispondono a quella storica sentenza. Da oggi non «sarà possibile stipulare contratti a termine superiori a 36 mesi» ha aggiunto Giannini.

Insieme alla promessa di eliminare le «classi pollaio» e un bonus per i docenti da 50 euro al mese (500 all'anno) per consumi culturali e aggiornamento professionale (teatro, cinema e acquisto libri) che ricorda gli 80 euro dell'Irpef, il governo conferma il regalo alle scuole paritarie (a maggioranza cattolica). Anche qui c'è stata una parziale marcia indietro: durerà fino alla terza media. Confermato lo «School bonus» con credito di imposta per chi investe nella scuola e la possibilità di destinare il 5xmille al singolo istituto.

Al parlamento vengono lasciati tempi ridottissimi per l'approvazione del Ddl. Renzi si è detto «ottimista» sui tempi. Resta sembra in ballo un decreto d'urgenza sulle assunzioni se le camere non risponderanno al ricatto. Prevista anche una legge delega per la creazione di un testo unico.

LAVORO CULTURALE

«Testi e Colli», un ebook sulla «Buona Scuola» è online

Su «Lavoro Culturale» (www.lavoroculturale.org), uno dei principali blog culturali italiani, è scaricabile l'ebook «Testi e Colli. Cronache dell'istruzione ai tempi della Buona Scuola» curato da Marco Ambra, con scritti, racconti e analisi di Marco Ambra, Roberto Ciccarelli, Girolamo De Michele, Salvatore Marco Ponzio, Enrico Manera, Roberto Casati, Alessandro Lattanzi e Sara Biscioni. Ci sono anche due interviste con Luca Seriani e Tullio De Mauro. Si tratta della prima analisi critica e organica, condotta a ridosso del processo confuso, ma ispirato alla pedagogia neoliberalista, che ha portato alla definizione della «Buona Scuola» del governo Renzi. «Il titolo - spiega il curatore Marco Ambra - si richiama alla provocatoria immagine evocata dal filosofo Michel Serres per descrivere i ragazzi e le ragazze del XXI secolo: non più teste piene di nozioni o teste ben fatte, ma agli tronconi di teste aperte al vento di informazioni della Rete». L'ebook squadema tutti i temi affrontati nella «Buona scuola» offrendo un'originale prospettiva critica: dall'attuale progetto di riforma alla formazione degli insegnanti, dalla «migrazione digitale» nella didattica al tema abusato della valutazione, dalla retorica delle competenze e della prestazione scolastica, fino ai «Bisogni Educativi Speciali».

il manifesto

DIR. RESPONSABILE Norma Rangeri
CONDIRETTORE Tommaso Di Francesco

DESK

Matteo Bartocci, Marco Boccitto, Micaela Bonghi,
Massimo Giannetti, Giulia Sbariglia

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Benedetto Vecchi (presidente),
Matteo Bartocci, Norma Rangeri,
Silvana Silvestri

Il nuovo manifesto società coop editrice
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, 00153 Roma via A.
Bargoni 8 FAX 06 68719573, TEL. 06 6871911
E-MAIL REDAZIONE redazione@ilmanifesto.it E-MAIL
AMMINISTRAZIONE amministrazione@ilmanifesto.it
SITO WEB: www.ilmanifesto.info

Iscritto al n.13812 del registro stampa del tribunale di Roma autorizzazione a giornale murale registro tribunale di Roma n.13812 ilmanifesto fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 07-08-1990 n.250

ABBONAMENTI POSTALI PER L'ITALIA annuo 320€
semestrale 180€ versamento con bonifico bancario presso Banca Etica intestato a "il nuovo manifesto società coop editrice" via A. Bargoni 8, 00153 Roma

IBAN: IT 30 P 05018 03200 000000153228

COPIE ARRETRATE 06/39745482 arretrati@redcoop.it

STAMPA litosud Srl via Carlo Pesenti 130, Roma - litosud Srl via Aldo Moro 4, 20060 Pessano con Bornago (MI)

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITÀ poster pubblicità srl E-MAIL poster@poster-pr.it SEDE LEGALE, DIR. GEN. via A. Bargoni 8, 00153 Roma tel. 06 68896911, fax 06 58179764

TARIFE DELLE INSERZIONI pubblicità commerciale: 368 € a modulo (mm44x20) pubblicità finanziaria/legale: 450€ a modulo finestra di prima pagina: formato mm 65 x 88, colore 4.550 €, b/n 3.780 € posizione di rigore più 15% pagina intera: mm 320 x 455 doppia pagina: mm 660 x 455

DIFFUSIONE, CONTABILITÀ, RIVENDITE, ABBONAMENTI: reds, rete europea distribuzione e servizi, v.le Bastioni Michelangelo 5/a 00192 Roma - tel. 06 39745482, fax 06 83906171

certificato n. 7905 del 09-02-2015

chiuso in redazione ore 22.00

tiratura prevista 42.220